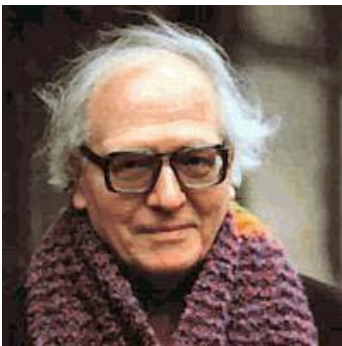


FRANCIA DEL '900

Nel 1936 viene fondata *La Jeune France* ("La giovane Francia"), un movimento cui prendono parte i musicisti quali Lesur, Baudrier, Jolivet e Messiaen, intesi ad andare oltre la musica oggettiva e impersonale dei Sei e oltre il freddo oggettivismo "neoclassico", per sostituirvi un'espressività più personale e autentica.

Tra tutti si distingue **OLIVIER MESSIAEN** (1908-1992), considerato uno dei massimi protagonisti della musica del Novecento. Figura stilisticamente isolata, esuberante sperimentatore, è pure animato da un'ardente fede cattolica e insieme da una grande passione ornitologica. Suoi aspetti più originali sono il libero uso della modalità e l'adozione di scale di derivazione orientale e di ritmi provenienti dalla metrica greca e di origine medievale o indiana. Ne consegue una sorta di "esoterismo" che il compositore applica in numerosi brani al fine di meglio esprimere la sua visione teologico-mistica. Tra questi, *I colori della città celeste* per pianoforte, 13 fiati, xilofoni e percussione, *Piccole liturgie della presenza divina*, i 7 pezzi per due pianoforti *Visioni dell'Amen*, le meditazioni organistiche su *La natività del Signore*, ecc.



Altamente significativo dal punto di vista personale è il **Quartetto per la fine del tempo** per violino, clarinetto, violoncello e pianoforte, composto nell'inverno 1941-1942 in un campo di prigionia tedesco dove Messiaen era stato deportato e dove rimase per oltre un anno. Il *Quatuor* si ispira alla visione dell'angelo dell'Apocalisse, che annuncia la fine dei tempi. Il *Quatuor* fu eseguito dallo stesso Messiaen e da tre altri detenuti musicisti di fronte ai prigionieri del campo. Nella prefazione alla partitura l'Autore così scrive: "Non ho voluto fare un commento dell'Apocalisse, ma soltanto motivare il mio desiderio di cessazione dei tempi. Sarebbe pertanto vano cercare accenti tragici: l'Angelo dell'Apocalisse annuncia la fine dei tempi, ma è un desiderio di luce".

<https://www.youtube.com/watch?v=QAQmZvxVffY>

L'Ascensione <https://www.youtube.com/watch?v=uiYhHupPPFg>

O sacrum convivium https://www.youtube.com/watch?v=x0_tgrjTkc



Un diverso ambito, nel quale il compositore francese rivela una tecnica ricca e originale, è quello dello studio scientifico dei versi degli uccelli delle più differenti aree del pianeta, dalla Francia all'India, alle Americhe, all'Oriente. I titoli delle composizioni "ornitologiche" sono particolarmente suggestivi: es., *Il merlo nero* per



flauto e pianoforte, *Risveglio degli uccelli* per pianoforte e orchestra (upupa, tordo, fringuello, picchio, ecc.), *Uccelli esotici* per pianoforte e piccola orchestra, il pianistico *Catalogo d'uccelli* (gracchio, poiana, chiurlo, ecc.).

Il merlo nero <https://www.youtube.com/watch?v=cwDmDTjrBNA>

Esotismo e ornitologia si combinano nei 7 *Hai-Kai*, schizzi "giapponesi" per pianoforte e orchestra nel quale si rievocano templi buddisti, melodie locali e versi d'uccelli. In *Cronocromia* per orchestra i canti d'uccelli si trovano immersi in rumori di cascate e torrenti.

Ispirata al pensiero indiano e grande lavoro sinfonico dall'orchestrazione lussureggiante è la sinfonia **Turangalila** ("Canto d'amore e di gioia sovrumana") per pianoforte, onde martenot e grande orchestra. Il lavoro richiede un organico di oltre 100 esecutori e si articola in 10 movimenti (ad es. *Gioia del sangue delle stelle*, *Giardino del sonno d'amore*, ecc.).

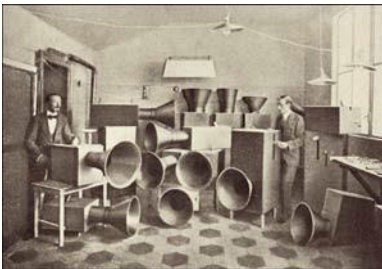
<https://www.youtube.com/watch?v=xOnZ1-sOCwo>

Dopo gli sconvolgimenti creati dalla Guerra e l'oscuramento cui era stata costretta la musica ("arte degenerata"), con il diffondersi di una nuova atmosfera di fiducia e di ottimismo, iniziano nel 1946 a Darmstadt, presso Francoforte, i "Corsi Estivi" di musica contemporanea. L'intento dei partecipanti è di riprendere l'attività di ricerca che era stata impedita dalla Guerra e impoverita dall'emigrazione di numerosi musicisti. Ne coordinava i lavori René Leibowitz, allievo di Schoenberg. Egli proponeva di "ricominciare da zero" a partire dal punto in cui era giunto il linguaggio musicale, il serialismo dodecafonico nella versione di Anton Webern.

Tra i maestri attivi a Darmstadt si impose ben presto Olivier Messiaen che nei *Quattro studi di ritmo* per pianoforte diede inizio a inedite sperimentazioni. Alla raccolta appartiene *Modo di valori e d'intensità*, "studio" nel quale la serializzazione viene estesa oltre che alle 12 note anche alle durate, ai modi di attacco e alle dinamiche. Questa tecnica prenderà il nome di "serialismo integrale", o "strutturalismo postweberniano".

Tra le sperimentazioni attuate da Messiaen vanno anche ricordati i "ritmi non retrogradabili", in forza dei quali non è possibile applicare l'artificio "cancrizzante" essendo già la seconda parte dei brani composta in senso "retrogrado" rispetto alla prima.

Messiaen con i suoi "studi" esercitò una notevole influenza sui giovani Boulez, Stockhausen, Maderna, Nono e Ligeti e in generale sulla scuola di Darmstadt. La scena si presentava in tal modo spoglia da residui del passato, libera dalle "trappole della soggettività", da abitudini percettive e da ogni automatismo consolidato e quindi aperta a imprevedibili sviluppi.



Un altro fronte operativo avviato agli inizi del secolo in Francia riguarda la ricerca di nuovi modi linguistici ed espressivi. Primo episodio sintomatico di questo percorso è la nascita del Futurismo, fondato nel 1909 da Filippo Marinetti. Benché nato in un contesto letterario ("Parole in libertà") e figurativo (Boccioni, Carrà) e ispirato al culto delle macchine, della velocità e della civiltà industriale, il movimento



futurista esercitò un ruolo anche in ambito musicale, come testimoniano il *Manifesto dei musicisti futuristi* e *L'Arte dei rumori* di Luigi Russolo. Questi realizzò le sue idee fabbricando una serie di "intonarumori", casse di risonanza in legno, provviste di megafoni di cartone che, mediante l'azione di una manovella e di leve applicate a corde vibranti, producevano glissandi e rumori di diverso tipo. Egli stesso classificò i diversi strumenti in crepitatori, gorgogliatori, rombatori, ronzatori, scoppiatori, sibilatori, stropicciatori e ululatori. Ma benché i risultati delle iniziative futuriste non siano stati musicalmente significativi, hanno tuttavia risvegliato l'interesse verso la dimensione sonora del "rumore" e del "suono indeterminato".

Intonarumori <https://www.youtube.com/watch?v=BYPXAo1cOA4>

Serenata per intonarumori <https://www.youtube.com/watch?v=8GpN5FHO60c>

Studio di rumori <https://www.youtube.com/watch?v=CTf0yE15zZI>

Il franco-americano **EDGAR VARÈSE**, ad es., in un famoso pezzo, **Ionisation** per 13 strumentisti, si serve soltanto di percussioni e di un pianoforte cui è affidata una parte "percussiva". Il titolo "chimico" di



questo brano rimanda ad altri dello stesso compositore (Octandre, Hyperprism, Intégrales, Density 21,5 ecc.) e rivela la forte attrazione del musicista per la scienza, in rapida evoluzione nella prima parte del secolo. <https://www.youtube.com/watch?v=wClwaBuFOJA>

Innovativa, nei riguardi del rapporto suono-rumore, è l'azione svolta dagli esponenti della "Musica concreta". Fondamentale è stata l'invenzione nel 1935 del registratore a nastro o magnetofono. Grazie ad esso è infatti possibile conservare rumori e suoni "concreti" della natura o dell'ambiente (vento, fiume, grida, traffico, treno ...), variare la velocità di scorrimento del nastro, disporre i materiali in tracce indipendenti, intervenire mediante tagli e giunzioni, effettuare missaggi, ripetere ciclicamente eventi sonori (loop), riprodurre i suoni a rovescio, ecc. Il nastro magnetico inoltre diventa un prezioso archivio in cui immagazzinare suoni, rumori ed effetti speciali ai quali attingere per trasmissioni radiofoniche e colonne sonore.

Ideatore della corrente "concreta" fu il francese **PIERRE SCHAEFFER** (1910-1995) che nel '51 fondò il "Gruppo di Ricerca di Musica Concreta" (GRMC). Egli, servendosi delle apparecchiature degli studi radiofonici disponibili a Parigi, diede inizio all'analisi e alla classificazione sistematica degli "oggetti musicali" dal punto di vista dei timbri, delle forme d'onda, delle tessiture e delle intensità. I primi lavori "concreti" furono *Studio di ferrovia*, *Studio sulla trottola*, *Concerto di locomotive* con rumori ferroviari ritmati dall'intermittente fischio della locomotiva, e la *Sinfonia per un uomo solo*, sorta di diario di vita quotidiana accompagnato da grida, respiri, spezzoni di canto, rumori naturali, voci e suoni strumentali.



Per le sue sperimentazioni Schaeffer utilizzò anche apparecchiature più sofisticate come il fonogeno (magnetofono che variava la velocità del nastro in funzione della scala temperata) e il morfofono (registratore a 10 canali con filtri regolabili) in grado di produrre riverberazioni ed echi multipli, sovrapposizioni, rallentamenti e accelerazioni.

Sia nel caso delle musiche "aleatorie" che di quelle "concrete", era comunque necessario escogitare nuovi criteri di notazione che comprendessero simboli nuovi rispetto a quelli convenzionali e il cui significato veniva chiarito da minuziose istruzioni messe all'inizio delle "partiture".

Gruppo rivolto alla sperimentazione fu anche quello dell'*Itinéraire*. Protagonisti ne sono stati **GÉRARD GRISEY** (1946-1998, *Modulazioni per 33 esecutori*, *Derives per due gruppi orchestrali*, *Spazi acustici*, *Parziali per 16-18 strumenti*, ecc.), *Tristan Murail* (1947, *Tredici colori del sole al tramonto per 5 strumenti*, *Disintegrazioni per 17 strumenti ed elaboratore*), *Michaël Lévinas* (1949), allievo a Darmstadt nel '72 e autore di pezzi che fanno uso di microintervalli fino ai sedicesimi di tono.



Talea <https://www.youtube.com/watch?v=tpVwUibI6Zc>

Spazi acustici <https://www.youtube.com/watch?v=1BQQQ2bu3GM>

Con la fine degli anni Settanta si profilano nuove soluzioni. I compositori nati dopo la guerra, estranei a schemi e a elaborazioni teoriche, preferiscono opzioni compositive dettate dal desiderio di comunicare con il pubblico. Si diffonde la poetica della citazione e del collage, ritornano forme e vocaboli del passato (variazione, concerto, sinfonia) e si ripresenta la stessa sintassi tonale, benché denaturata e staccata dal contesto storico originario.